

design focus project

la luce della musica

la poesia di luce di **Mario Nanni** illumina La Scala
Mario Nanni's poetry of light illuminates La Scala

luogo Piazza della Scala, Milano

design **Mario Nanni**

anno di realizzazione 2009

location Piazza della Scala, Milano

design Mario Nanni

year of realization 2009

Lo scorso dicembre Mario Nanni ha illuminato la facciata del Teatro alla Scala con un sontuoso quanto raffinato spettacolo di luce.

Il progetto nasce dall'utilizzo di una luce in movimento, narrativa, capace di modularsi e di trasformare qualsiasi superficie su cui si appoggia.

Ancora una volta Nanni ha utilizzato un sistema di illuminazione che racconta ed emoziona, una luce che fa vedere attraverso le superfici, dando volume, componendosi per piani di sequenze, stratificazioni, profondità di campo. Un'illuminazione che ha consentito di modificare idealmente e visivamente i confini della facciata del teatro per abbattere con la luce il limite tra il dentro e il fuori, rivelando superfici, strati, passaggi, dando nuove chiavi di lettura agli oggetti statici che compongono l'architettura.

L'obiettivo del lavoro è stato sicuramente raggiunto: portare fuori, sotto gli occhi di tutti, la magia dello spettacolo che viene vissuto dentro il teatro. Questa volta la luce apre il sipario non tra il palco e le poltrone rosse, ma dall'edificio alla piazza, dall'opera alle persone. La suggestiva tenda rossa scorre e il racconto inizia, la luce flebile di una piccola stella compare e si svela appena. È il preludio di uno spettacolo che mutava di giorno in giorno cambierà fino a trasformarsi la notte di Natale nella luce della natività. Ogni giorno il Teatro prende vita nel buio della notte, il palazzo si scopre in funzione del passaggio delle persone che lo animano e che si affacciano alla finestra; una, due, tre finestre si accendono. È il risveglio nel buio prima dell'inizio del giorno. Il paesaggio urbano si trasforma in architetture inaspettate, inedite, nuove. La luce si fa spettacolo e narrazione al tempo stesso, emozione e simbolo. La luce diventa anche comunicazione, strumento per abbattere le barriere.

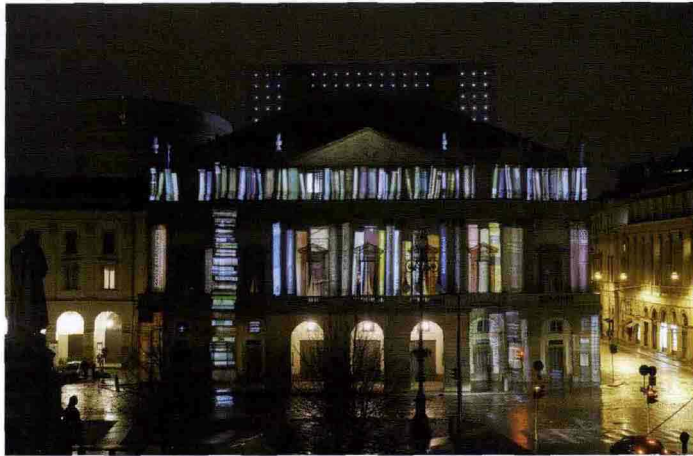
Il progetto è meglio descritto nelle 'illuminanti' parole di Mario Nanni: "Il mio è un gioco di luce, un lavoro dedicato a Milano, in cui

la narrazione si sviluppa per metafore di simboli e di luce.

I numeri tre, dodici e ventiquattro si ripetono, si compongono e si alternano come i canoni di una sinfonia: tre sono le finestre che si accendono e segnano l'incipit del racconto, ventiquattro sono le ore della giornata, i minuti del mio spettacolo, dodici sono le mie arti, quelle che ho pensato e identificato studiando la storia di questo luogo, partendo dal teatro come da uno scrigno di sapere e di maestria. Per me questo teatro è il tempio del sapere, la cassaforte delle arti.

Ho simbolicamente usato i libri come scrigno per ogni arte. Lettere di luce si volatilizzano dai testi: la 'a' di amore, architettura e artigianalità sale lentamente, come una luce che evapora e si ferma al limite del finire della facciata, accendendo la fiaccola di marmo posta sul cornicione. Dopo la 'a' sale la 'c' di cinema e la 'd' di danza, la 'l' di luce e letteratura, la 'm' di musica e la 'p' di pittura e politica, quindi la 's' di scienza e scultura. Ho composto una biblioteca di luce, simbolo di cultura, di scoperta, di crescita intellettuale, di ricerca. Il volo è un tema ricorrente nel mio spettacolo di luce; rappresenta lo sguardo sul territorio, il sogno, la sfida da cogliere; in questo caso è un omaggio anche al genio di Leonardo, alle sue scoperte e ai suoi studi sul codice del volo. Amo la sensazione dell'aspirare a qualcosa, del cercare di afferrarla, di sognarla e bramarla, progettando il modo per ottenerla. Questo è il volo e gli studi di Leonardo per far volare l'uomo hanno lo stesso spirito". In December Mario Nanni lit up the façade of the Teatro alla Scala with a sumptuous and refined light show inspired by use of light in motion: narrative light capable of modulating and transforming the surfaces it falls on.

Once again Nanni used a lighting system to tell a story and thrill us, a light that lets us see through surfaces, adds volume, is made up of levels of sequences, stratifications, depths of field. A light that ideally and visually modifies the confines of the theatre façade



to eliminate the boundary between inside and outside, revealing surfaces, layers and passages, providing us with new keys to interpretation of the static objects making up the architecture. The project definitely achieves its goal of bringing the magic of the show that is going on inside the theatre outside where everyone can see it. This time light opens the curtain not between the stage and the red velvet seats but between the building and the square, between the opera and the people. The evocative red curtain is drawn back and the story begins; the weak light of a little star appears, barely visible. This is the prelude to a show that changed every day, until it became the light of the nativity on Christmas night. Every day the theatre came to life in the dark of night, and the building was revealed by the passage of people moving around inside or appearing at the windows; lights came on in one, two, three windows. Waking up in the dark, before the day began. The urban landscape was transformed into unexpected new architectures. Light became a show and at the same time a narration, an emotion and a symbol. Light also became communication, a tool for breaking down barriers.

The project is best described in **Mario Nanni's** 'illuminating' words: "My game is a play of light, a work dedicated to the city of Milan, in which a story is told in metaphors, symbols and light. The numbers three, twelve and twenty-four are repeated, composed and alternated like canons in a symphony: there are three windows that light up to mark the beginning of the story, twenty-four hours in the day and minutes in my show, I have twelve arts, the ones I have thought of and identified as I studied the history of this place, starting with the theatre as a treasure chest of knowledge and skill.

To me this theatre is a temple of knowledge, a safe containing the arts. I symbolically used books as chests containing each of the arts. Letters of light appear out of the books: 'a' for 'amore',

for architecture, for artisan, rising slowly like a light that evaporates and stops on the limit of the edge of the façade, lighting a marble torch on the cornice. After the 'a', a 'c' appears for cinema, a 'd' for dance, an 'l' for light and literature, an 'm' for music and a 'p' for painting and politics, then an 's' for science and sculpture. I have compiled a library of light, symbol of culture, of discovery, of intellectual growth, of research. Flight is a recurrent theme in my light show; it represents a look at the territory, a dream, a challenge to rise to; in this case it is also a homage to the genius of Leonardo, to his discoveries and his studies of the code of flight. I love the sensation of aspiring for something, of seeking to grasp it, of dreaming of it and longing for it, planning how to get it. This is Leonardo's flight: his studies of how man could fly are in the same spirit".